

## Il ruolo degli Ordini al passo con la tecnologia

Laila Perciballi,

Referente rapporti con la cittadinanza e la promozione dei valori della Fno Tsmr e Pstrp

### 1. Introduzione

Nel ripercorrere le tappe di questi ultimi due terribili anni di emergenza sociale, sanitaria ed economica, si vuole accendere un faro sul ruolo degli ordini professionali ai tempi della pandemia, quando le innovazioni digitali hanno reso “possibile ciò che altrimenti sarebbe stato impossibile”. Questi tempi contrassegnati dal terribile virus hanno profondamente modificato la sanità, la società ed il mondo delle relazioni, personali e professionali, sia in ambito pubblico che privato; ed anche l’organizzazione del lavoro si è dovuta adattare a soluzioni che rispettassero le norme sulla sicurezza, sul distanziamento, sulla riduzione della mobilità e sul contrasto alla diffusione del contagio. In questo cambiamento, nel proliferare continuo delle regole, nell’appesantimento della burocrazia, nella confusione dell’informazione spesso eccessiva e contraddittoria, oltre che minata dalle fake news, il ruolo degli Ordini è diventato ancora più importante quale punto di riferimento fondamentale per i professionisti (siano essi avvocati che professionisti sanitari) e per i cittadini, e sempre più “accessibile” proprio grazie alla tecnologia.

In questo penoso cammino - cui si aggiunge ora il dramma della guerra, iniziata con una gravità e cruenta inaspettata quanto dolorosa, gli enti sussidiari dello Stato hanno, come mai prima, dovuto supportare tutti i professionisti della sanità, anche attraverso gli strumenti tecnologici, nel loro fondamentale ruolo di “cura delle persone”, in linea con le missioni “salute”, “digitalizzazione” e “istruzione” del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

### 2. Equità e diritto

In questi due anni, infatti, i professionisti della sanità non hanno dovuto solo preoccuparsi di difendersi dal contagio del virus, ma anche dalle azioni giudiziarie dei malati e dei loro familiari.

Spesso gli stessi sanitari hanno dovuto affrontare anche episodi di violenza, tanto che si sono resi necessari la legge del 14 agosto 2020 e l’istituzione dell’Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari e socio-sanitari - cui si è dato il via il 18 febbraio scorso con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale -. Per rispondere all’esposizione del personale sanitario nelle strutture pubbliche e private, proprio a febbraio 2022, è stato voluto ed istituito dal governo il fondo di solidarietà di 15 milioni di euro a favore degli esercenti le professioni sanitarie deceduti a causa della COVID-19.

**L’angoscia dei professionisti della sanità nei confronti della propria sicurezza, anche giuridica, è diventata sempre più pressante date le migliaia di denunce e contestazioni affluite nelle procure di tutta Italia. Eroi o co-responsabili? Certamente, eroi nell’inquietante scenario della pandemia (non troppo diverso da quello della guerra) che ha dato luogo a un giro di vite (anzi di morti) impossibile da quantificare. Per i professionisti, naturalmente, che rischiano denunce, richieste di risarcimenti, processi che avvelenano la vita per anni, quand’anche si concludessero con un’assoluzione in tribunale. Ebbene, quale risposta al numero crescente di iniziative legali intraprese nei confronti di operatori sanitari e amministrazioni coinvolte nella gestione dell’emergenza Covid-19, ma, in generale, anche contro la medicina difensiva e per far fronte a qualsivoglia controversia, la Costituzione etica ha voluto dare forza al principio di “equità” e, difatti, all’art. 48 si legge <<il professionista**

*sanitario promuove la cultura della **non conflittualità** quale espressione dell'equità e si impegna, in caso di controversie con la persona assistita, le persone di riferimento o i colleghi, a trovare soluzioni condivise, anche attraverso procedure di conciliazione.>>*

E, come si è detto, anche per i cittadini che sono stati vittime delle politiche sbagliate della sanità degli ultimi 20 anni, finalmente si è cambiata rotta. Non si può pensare a crescita e sviluppo della società senza salute; pertanto, la spesa per la sanità costituisce un investimento ed in questo senso bisogna continuare a camminare insieme, proprio attuando le missioni individuate nel PNRR. E' necessario utilizzare con intelligenza le risorse sanitarie messe a disposizione dal PNRR e garantire l'appropriatezza delle cure, svolgendo la professione con competenza e saggezza ("choosing wisely", si è detto)>> (cit. Sandro Spinsanti). Ma non basta. È indispensabile il supporto delle regole deontologiche e, in primis, dell'etica; per questo, le professioni della sanità ordinate con la legge 3/2018 nella Fno tsm e pstrp, hanno camminato sulla via della "Costituzione etica" perché i valori appartengono a tutte le professioni della sanità e della società, a livello nazionale ed internazionale - come è stato detto a Porto il 9 marzo 2022 in occasione della 14th World Conference on Bioethics, Medical Ethics and Health Law. E, dunque in linea con l'art. 46 della Costituzione Etica, <<l'equità in salute necessita di risorse adeguate, di una programmazione idonea e trasparente che tenga conto del bilanciamento tra i bisogni di salute effettivi e gli interessi virtuosi della persona e della comunità, nel rispetto dell'ambiente>>. Per far ciò è necessario porre in essere <<*rigorose azioni di contrasto a pratiche di corruzione, sprechi e medicina difensiva*>> e creare <<*le condizioni per un uso equo, appropriato e responsabile delle risorse disponibili, sia pubbliche sia private*>> e attuare <<*gli interventi che meglio tutelano e soddisfano la dignità, la libertà e i bisogni di salute della persona, nell'orizzonte di uno sviluppo sostenibile*>>

### **3. L'ordine ed il suo fondamentale ruolo di educazione delle persone**

Su questa via, gli Ordini diventano protagonisti indispensabili del cambiamento in quanto enti sussidiari dello Stato. Senza andare troppo indietro nel tempo, si ricorda l'importanza della legge 3 del 2018 (cd. Legge Lorenzin) che ha riordinato tutte le 30 professioni della sanità ristabilendo l'"Ordine" dove c'era il "disordine", portando l'"informazione" dove c'era la "confusione", e dando una "casa" a ben 19 professioni sanitarie che ne erano sprovviste con la istituzione della Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, che si affianca alle altre. Appartenere ad un Ordine, per un professionista, significa essere iscritto all'albo ovvero essere componente di una "famiglia" in cui ci si riconosce, che vigila sulla formazione, sull'onore, sul decoro e sull'immagine professionale di tutti gli appartenenti. I benefici che questa appartenenza (ma gli effetti positivi sono davvero innumerevoli) comporta per gli iscritti può essere individuata in tre grandi macro-aree:

- la difesa e la promozione della professione in tutte le sfumature e contesti;
- la lotta contro l'abusivismo che comporta controllo sul professionista sia sui requisiti per l'iscrizione sia sulla formazione continua;
- il giusto riconoscimento del ruolo del professionista nella società, nella sanità, nei luoghi di studio, di ricerca e di lavoro, ed in ogni altro ambito.

Al contempo, l'esistenza degli Ordini professionali comporta benefici importanti anche per le persone dato che hanno a disposizione elenchi pubblici di tutte le 30 professioni della sanità, completi, ufficiali", quindi chiunque per accertarsi di non essere nelle mani di un "abusivo":

- potrà cercare direttamente il nome del professionista sul sito ufficiale dell'albo;
- potrà contare sul controllo degli Ordini sulla formazione dei professionisti iscritti - con conseguente maggiore certezza sul rispetto delle regole - e sull'aggiornamento professionale e sull'"in-formazione" della cittadinanza;
- potrà contare sulle tecniche di conciliazione in caso di situazioni conflittuali e sui procedimenti disciplinari (con conseguenti sanzioni: l'ammonizione, la sospensione e la radiazione) in caso di mancato rispetto delle regole.

Gli Ordini delle professioni sanitarie sono *uno «strumento fondamentale per combattere l'abusivismo», in quanto « i cittadini, attraverso, gli albi sanno come poter riconoscere un professionista»*. Ed ancora, gli Ordini hanno anche il fondamentale ruolo di creare una maggiore alleanza tra le professioni e le persone, per garantire il diritto alla salute espresso nell'art. 32 della nostra Costituzione. Gli Ordini mettono a disposizione dei loro iscritti percorsi formativi che devono rispondere ad *«un impegno morale ed etico prima ancora che ad un obbligo giuridico»* del professionista. La formazione è una garanzia per la tutela individuale e per la salute pubblica, che oggi deve necessariamente passare per l' in-formazione digitale.

#### **4. Alfabetizzazione digitale**

Nonostante l'essere tutti noi perennemente "on line", lasciano davvero basiti i dati del sondaggio "digitale in sanità: i bisogni dei pazienti oncologici", promosso da ROPI (Rete Oncologica Pazienti Italia) e ASSD (Associazione Scientifica per la Sanità Digitale) che mostra una grande carenza di "educazione"; evidentemente espressione di un ruolo non correttamente esercitato dagli Ordini delle professioni sanitarie. Da questa ricerca è emerso, infatti, che l'accesso a strumenti e servizi on line sono una opportunità sulla carta, di fatto negata nella pratica vista la diffusa analfabetizzazione digitale: l'80% degli intervistati non ha mai usato servizi di sanità digitale per richiedere una cartella clinica o fare una prenotazione, il 65% non utilizza il Fascicolo Elettronico Sanitario e il 52% non ha abilitato la propria tessera sanitaria ai servizi. Infine per il 70% dei pazienti la telemedicina è una misconosciuta opportunità di cui non ha fatto uso neanche in epoca di pandemia. Eppure, questa deludente situazione di contesto viene risolta dalla richiesta del 65% degli intervistati di voler essere educati sulle tecnologie e sugli strumenti digitali per una migliore gestione e fruizioni dei servizi, ovvero di un migliore governo nella gestione della propria malattia..". Per fare ciò è necessario che si attui una vera e propria "alfabetizzazione digitale"; ovvero, come accaduto nel dopo guerra, quando - per insegnare alle persone a leggere ed a scrivere - si è reso obbligatorio il sistema scolastico; oggi, nel post pandemia, dovrebbe rendersi obbligatoria l'"educazione all'uso delle tecnologie digitali". In questo senso, ed al fine di rendere tutte le persone parimenti competenti sarebbe auspicabile una integrazione al principio di uguaglianza espresso dall' Art. 3. Costituzione della Repubblica Italiana ed arrivare ad affermare *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e **digitale**, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...>>*

Sul tema, la risposta della Costituzione etica della FNO TSRM e PSTRP è stata puntuale ed innovativa; in particolare, all'articolo 2 si legge *<<...Il professionista sanitario mette la propria competenza a disposizione della ricerca scientifica, delle innovazioni tecnologiche e della sanità digitale>>*. Ed ancora, per dare effettività ai principi fondamentali di universalismo, uguaglianza e solidarietà del servizio sanitario nazionale, la tecnologia diviene essenziale dato che, ai sensi

dell'articolo 17, <<ogni persona ha pari diritto di accedere, **anche con l'uso delle tecnologie digitali**, al servizio sanitario nazionale, comunque organizzato e articolato sul territorio...>>. E poi, affinché tutto questo avvenga è necessario "in-formare per curare e curarsi" ed, ai sensi dell'articolo 27, <<il professionista sanitario, **anche nell'utilizzo delle reti digitali, rispetta le regole della corretta informazione**, mantiene elevati standard tecnico-scientifici e adotta uno stile di comportamento etico nella comunicazione delle informazioni e della pubblicità sanitaria. Il professionista sanitario mantiene aggiornate le informazioni nelle reti digitali, attingendo alle evidenze scientifiche e alle fonti istituzionali in costante evoluzione, a tutela della persona e della comunità. Quando il professionista utilizza, a qualunque titolo, le reti digitali, il web e i social media, mantiene e tutela la dignità, l'onore, il decoro e la reputazione propri e della professione, nei confronti della persona e della comunità, dei colleghi di tutte le professioni, degli ordini professionali, delle istituzioni in genere>>. Ciò è possibile solo se, in linea con il PNRR, si ha un'adeguata "competenza digitale" e sul punto, all'articolo 40 si legge << Il professionista sanitario acquisisce e aggiorna la competenza per l'utilizzo degli strumenti digitali e la adatta ai bisogni di salute della persona, anche nella relazione di cura mediata dalla tecnologia. L'ambiente digitale richiede al professionista sanitario una specifica e attenta applicazione dei principi etici, anche nello sviluppo dell'intelligenza artificiale in sanità. Nell'uso e gestione delle tecnologie digitali garantisce sicurezza e riservatezza. Ove possibile, il professionista sanitario predilige la relazione di cura vissuta in presenza.>> Ovviamente, il tutto deve avvenire nel rispetto della privacy e del segreto professionale, per questo ai sensi dell' articolo 44 <<il professionista sanitario acquisisce, detiene e tratta i dati personali nel rispetto della riservatezza e per le esclusive finalità del progetto di cura e si astiene dal diffonderli con qualsiasi mezzo, comprese le reti digitali, come il web e i social-media>> nel pieno rispetto della persona intesa, ai sensi dell'art.1, come << totalità unificata, il centro in cui si armonizzano le dimensioni biologiche e spirituali, etiche e bioetiche, culturali e relazionali, progettuali e ambientali dell'essere umano nel percorso della vita>>; ed a tal proposito ricordiamo che la dimensione ambientale - in linea con il PNRR- contempla anche quella digitale dato che ogni persona ha sempre (o quasi) un "gemello digitale".

## **5. Il ruolo delle piattaforme digitali nei compiti di verifica degli Ordini ai sensi della legge 3/2022**

Riconoscendo il ruolo centrale degli Ordini professionali della sanità, il legislatore ha conferito agli enti sussidiari dello Stato sempre più compiti e responsabilità; nonché, da ultimo, passando dalla legge 3/2018 sul "riordino" delle professioni alla legge 3/2022, anche ulteriori doveri di verifica dei comportamenti degli iscritti e conseguenti adempimenti, proprio attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali.

Gli Ordini professionali sono un elemento vivo delle strutture della società e che svolgono funzioni rilevanti o direttamente incidenti anche su quelle statali. Ancora più importante o egualmente importante dal punto di vista sociale, si ricorda che gli ordini della sanità tutelano le professioni sanitarie, dato che tendono a garantire nell'effettività un diritto fondamentale, quale è quello della salute.

Gli Ordini sono enti pubblici non economici, a base associativa in quanto formazioni sociali, ed hanno compiti che incidono direttamente nella sfera pubblica. Tanto è vero che, come si è detto, la legge prevede che essi agiscano quale organi sussidiari dello Stato. Ciò significa che gli Ordini possono svolgere funzioni e attività a loro "commesse" dallo Stato. Ma, attenzione, occorre una circoscrizione di queste funzioni che è la "connessione" con l'esercizio della professione e la tutela

dell'interesse pubblico; perciò un'indicazione oggettiva ed una, potremmo dire, finalistica.

Al riguardo, il Decreto-legge 172 del 2021, come convertito dalla legge 3 del 2022, stabilisce un obbligo per tutti gli esercenti le professioni sanitarie o che lavorano in queste strutture: l'obbligo di vaccinazione. L'obbligo riguarda gli esercenti le professioni sanitarie con l'obiettivo che la legge indica di tutelare la salute pubblica (perciò, l'interesse della collettività previsto dall'articolo 32 della Costituzione) e di dare sicurezza alla erogazione delle prestazioni di cura. Chi è a contatto con il potenziale ammalato o con l'ammalato deve essere vaccinato perché può essere egli stesso vittima della trasmissione della malattia o può a sua volta trasmetterla.

La vaccinazione diviene così requisito essenziale – la norma usa questo termine - per lo svolgimento delle prestazioni lavorative, perciò la legge inserisce una barriera forte per lo svolgimento dell'attività, tale da andare poi a incidere sulla stessa iscrizione del professionista agli albi. La gestione di questo meccanismo e di questo sistema è data in definitiva agli ordini professionali, attraverso il controllo che gli stessi sono autorizzati, anzi devono effettuare, attraverso gli strumenti informatici.

Gli Ordini sono tenuti all'adempimento di questi doveri di verifica, e dei conseguenti atti previsti dalla legge; del resto, il mancato adempimento di questi obblighi viene espressamente indicato come grave mancanza da parte del Consiglio dell'Ordine e, quindi, può comportare la possibilità di scioglimento degli stessi quale sanzione individuata dall'articolo 4 della legge professionale.

La legge non pare che si muova fuori dalle funzioni complessive che sono rimesse agli Ordini sia pure attraverso questa stringente attività di verifica che sembrerebbe agevolmente sviluppabile attraverso gli strumenti informatici e, quindi, con un allineamento delle piattaforme che contengono le indicazioni relative alle vaccinazioni, e ai nominativi che le hanno ricevute, nonché agli iscritti agli ordini.

Forse un'attività che avrebbe potuto svolgere l'amministrazione ma, in questo caso - avendo l'obiettivo di sospendere dall'esercizio delle funzioni e sospendere dalla iscrizione il professionista inadempiente - è correttamente commessa agli Ordini.

## **6. Le trasformazioni necessarie**

La legge 3/2022 ha dunque messo in evidenza, in modo straordinario, il ruolo degli enti sussidiari dello stato sottolineando un principio fondamentale: gli Ordini esistono precipuamente a tutela delle Persone e della Professione che rappresentano. Per svolgere davvero questa funzione, è necessaria una "visione illuminata" tale da marcare la differenza tra le scelte del "qui ed ora" e le scelte da statista, bisogna insomma decidere esclusivamente sulla base dell'interesse pubblico, che va oltre il proprio interesse ed anche oltre il proprio orizzonte. Questo processo di rinnovamento, guidato dalle risorse del **PNRR**, che punta ad una realtà sostenibile a livello ambientale, inclusiva e digitale, si muove secondo logiche sempre più evidenti e lucide, basate sulla riorganizzazione e sulla semplificazione. In questi due anni di emergenza, le tecnologie sono state protagoniste del cambiamento, tutte le persone (anche se con i limiti dei gap delle infrastrutture tecnologiche che, purtroppo, in molti casi acuiscono le disuguaglianze sul territorio e quelle della alfabetizzazione che abbiamo visto precedentemente) si sono dotate di una connessione alla rete, tutti i professionisti degli Ordini (e non solo) hanno, per obbligo di legge, un indirizzo di posta elettronica certificata, lo spid ed utilizzano i servizi della società digitale. Nel percorso di applicazione pratica del principio di sussidiarietà espresso nella L. 3/2018, ha un ruolo determinante la Legge 120/2020, di conversione del DL 76/2020, dato che introduce «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», che vanno a modificare il Codice dei contratti pubblici. Ma ciò non è bastato, per ottenere gli

impegnativi risultati previsti nelle 6 missioni del PNRR è noto che, oltre alla volontà politica, due sono gli ingredienti indispensabili: **le risorse e le regole**. Il primo sembrerebbe acquisito: a darvi sostanza concorrono, infatti, i 209 miliardi del PNRR, gli oltre 30 miliardi dal Piano Nazionale di Completamento (PNC) e le risorse a valere sui fondi comunitari ordinari che, unitamente agli stanziamenti già previsti a legislazione vigente, mettono in campo risorse pubbliche stimate nell'ordine di complessivi 400 miliardi, da qui al 2030. Per quanto riguarda le regole, si è dovuto procedere sbloccando tutto il necessario e, su tale via, si colloca il pacchetto di interventi di più recente adozione che include: **il decreto 12 agosto 2021, n. 148**, recante il Regolamento sulle modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici (cfr. Gazzetta Ufficiale n.256 del 26 ottobre 2021); il decreto 30 settembre 2021, che rende operativo il meccanismo di adeguamento dei prezzi contrattuali negli appalti di lavori (cfr. Gazzetta Ufficiale n. 258 del 28 ottobre); la conversione con modifiche del citato decreto-legge 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti ecc.; un ulteriore decreto legge, annunciato nel Consiglio dei Ministri del 27 ottobre, per eliminare ciò che ancora ostacola l'azione dell'amministrazione pubblica nell'attuazione del PNRR. Emerge, dunque, la preponderante necessità di riorganizzare l'intero sistema e per fare ciò, oltre ai soldi ed alla regole, è necessario creare, come si è detto, un percorso globale di effettiva trasformazione che abbia l'obiettivo di realizzare l'alfabetizzazione digitale di tutte le persone, di qualunque età, di qualsivoglia ruolo sociale ed istituzionale, di qualsiasi dis-abilità.

ooo

**Conclusioni:** Le leggi in questi anni hanno rafforzato la funzione degli Ordini e delle loro Federazioni passando da "corpi morti dello Stato" a veri "corpi intermedi" che hanno un ruolo fondamentale per consentire al Paese di affrontare qualunque emergenza sul territorio, garantendo ai loro iscritti un'informazione, un supporto e un aggiornamento puntuali e costanti per rispondere ai bisogni di cura e assistenza dei cittadini, come è accaduto anche nelle fasi più drammatiche della pandemia. Le Federazioni della sanità hanno imparato a lavorare insieme e muoversi in modo coordinato perché ciò vuol dire adoperarsi per il bene pubblico, per la tutela della salute e del sistema sanitario. Gli Ordini hanno particolarmente a cuore i progetti, le misure e le riforme previste nelle aree di intervento riconducibili ai pilastri fondamentali del PNRR che - grazie alla transizione verde e la trasformazione digitale - consentiranno loro di raggiungere i goals della salute e della resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di aumentare la capacità di reazione e la preparazione a tutte le crisi.

Ed in questo senso, come si è più volte scritto, la Costituzione etica della Fno Tsmr e pstrp costituisce una risposta universale dato che, come si legge all'art.6 <<...il professionista sanitario presta assistenza in caso di urgenza e in caso di calamità si mette a disposizione per il soccorso alla persona e alle comunità>>; ebbene, è quanto - senza mai tirarsi indietro - hanno fatto e continuano a fare tutti i professionisti della sanità sia durante l'emergenza pandemica, sia ora in questa terribile guerra.